

Metter su famiglia e fare figli

Cos'è cambiato negli ultimi quarant'anni



Matteo Borioli,
Ustat



Metter su famiglia

Nel 2009 sono stati celebrati in Ticino 1.660 matrimoni (circa 5 ogni 1.000 abitanti), un valore assoluto che si registra da alcuni anni senza grandi variazioni significative. La crescita costante delle celebrazioni degli anni '80, che faceva però seguito ad un importante calo avvenuto durante gli anni '70 (quando si era toccato il minimo storico di 4,01 matrimoni ogni 1.000 persone) non è proseguita negli anni '90 e 2000. Negli ultimi 20 anni vi è infatti stata dapprima una nuova diminuzione, seguita da una lieve ripresa degli eventi, anche se caratterizzata da una maggiore variabilità annuale del dato.

Non solo prime nozze

I dati mostrano una trasformazione strutturale dei matrimoni. Le prime nozze, da sempre la quota più consistente del totale, sono costantemente diminuite (v. graf. A), passando dalle 1.236 del 1969 (l'86,8% del totale) alle 1.068 del 2009 (64,3% del totale), mentre sono in aumento i secondi o successivi matrimoni, 592 nel 2009, pari al 35,7% del totale. Negli anni '70 la tipologia più diffusa, rimanendo nel sotto universo delle seconde e successive nozze, era quella in cui l'uomo era divorziato e la donna nubile (6,0 % del totale dei matrimoni). Nel

Introduzione

La statistica sul movimento naturale (MOVNAT¹) fornisce annualmente le informazioni riguardanti le nascite, i decessi, i matrimoni, i divorzi, le adozioni, i riconoscimenti di paternità e dal 2007 la formazione e lo scioglimento delle unioni domestiche registrate.

Generalmente non sono i risultati di un singolo anno ad attirare la nostra attenzione: la portata di questi eventi va analizzata sul medio-lungo periodo. Infatti le variazioni annuali che si registrano possono essere legate a condizioni specifiche che non vanno però ad influenzare durevolmente le abitudini ed il comportamento della popolazione.

Ne sono degli esempi la modifica della legge in materia di divorzi del 2005, che ha portato nel recente passato ad una diminuzione ed ad una successiva impennata dei divorzi², oppure la calda estate del 2003, che

ha portato ad un aumento della mortalità delle persone anziane.

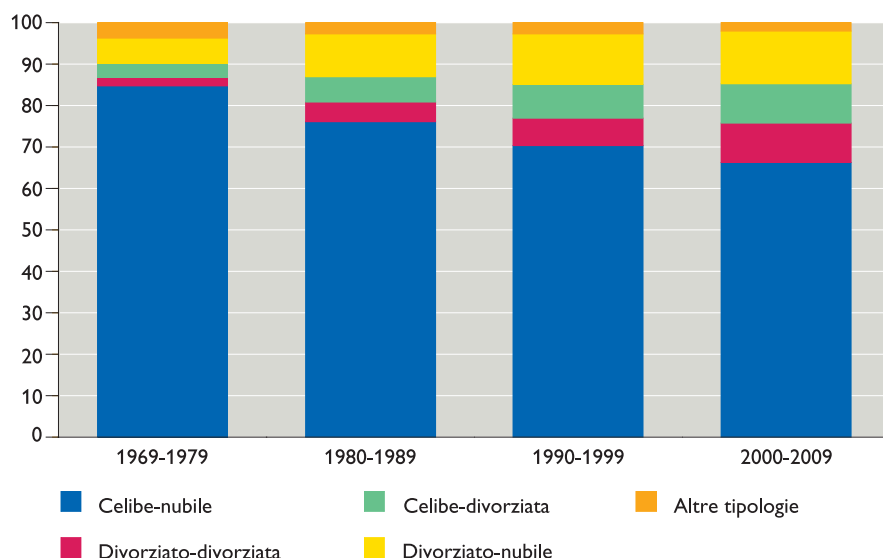
Leggere un cambiamento nel comportamento riproduttivo, in quello nuziale o in quello dei divorzi, non è cosa semplice. Le statistiche ci forniscono infatti il materiale per descrivere e quantificare quanto è avvenuto, ma purtroppo disponiamo ancora di pochi strumenti che ci permettano di comprendere il perché si verifica un dato fenomeno. Ecco che si possono allora avanzare delle ipotesi su determinate evoluzioni, suggerire alcune risposte, che devono però ancora essere verificate. In questo contributo ci limiteremo ad avanzarne solo alcune, mentre articoleremo quanto già presentato nel comunicato stampa di luglio secondo alcuni elementi determinanti la formazione delle coppie e la nascita dei figli per capire quando e come si forma una famiglia, soffermandoci in particolare sulle differenze tra svizzeri e stranieri.

«La portata di questi eventi
va analizzata sul medio-lungo periodo.»

¹ Per questa e le successive definizioni delle statistiche e degli indicatori vedere il glossario a p.30.

² Il primo giugno 2004 è entrato in vigore il nuovo testo dell'art.114 del Codice civile svizzero che riduce da 4 a 2 anni il periodo di separazione necessario per ottenere il divorzio. E' quindi possibile che un certo numero di divorzi sia stato "anticipato", con un loro conseguente aumento in un anno statistico.

A Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi e il periodo, in Ticino, dal 1969 (in %)



2009 questa categoria rimane la più frequente (10,6% del totale), ma è ormai stata raggiunta dalla tipologia inversa (dove è la donna ad essere divorziata e l'uomo celibe, il 10,1% del totale) e, dalla modalità dove entrambi gli sposi sono divorziati (9,5 % del totale).

Parallelamente si osserva un aumento dell'età media al matrimonio (gli sposi alle prime nozze hanno in media 5,7 anni in più rispetto a 41 anni fa, le spose 5,3).

Per comprendere in quale misura questi cambiamenti siano legati ad una trasformazione dei comportamenti piuttosto che alla struttura della popolazione³, possiamo appoggiarci ai dati dei censimenti, che ci permettono di conoscere lo stato civile di tutta la popolazione. In questo modo è possibile calcolare il tasso di nuzialità specifico secondo lo stato civile.

Tra il 1970 ed il 2000 il tasso di nuzialità dei celibi e delle nubili è fortemente diminuito. Per gli uomini si passa da 63 matrimoni ogni 1.000 celibi del 1970 ai 36 del 2000 (-27 matrimoni ogni 1.000 abitanti), mentre per le donne il calo è più contenuto ma rimane comunque significativo (dai 54 matrimoni ogni 1.000 nubili del 1970 ai 39 del 2000, pari a -15 matrimoni ogni 1.000 abitanti). Nello stesso periodo il tasso di nuzialità dei divorziati/e è invece rimasto pressoché costante. Per gli uomini il tasso varia⁴ tra i 45 ed i 48 individui che si risposano ogni 1.000 divorziati, mentre per le donne il valore si mantie-

ne in tutti e quattro i rilevamenti tra i 28 ed i 31 matrimoni ogni 1.000 divorziati.

I primi matrimoni non diminuiscono a causa di un calo delle persone non ancora sposate, ma a seguito di una minore propensione al matrimonio o perlomeno ad una modifica del calendario nuziale. Questo diverso comportamento è collegabile al protrarsi della permanenza dei giovani nella

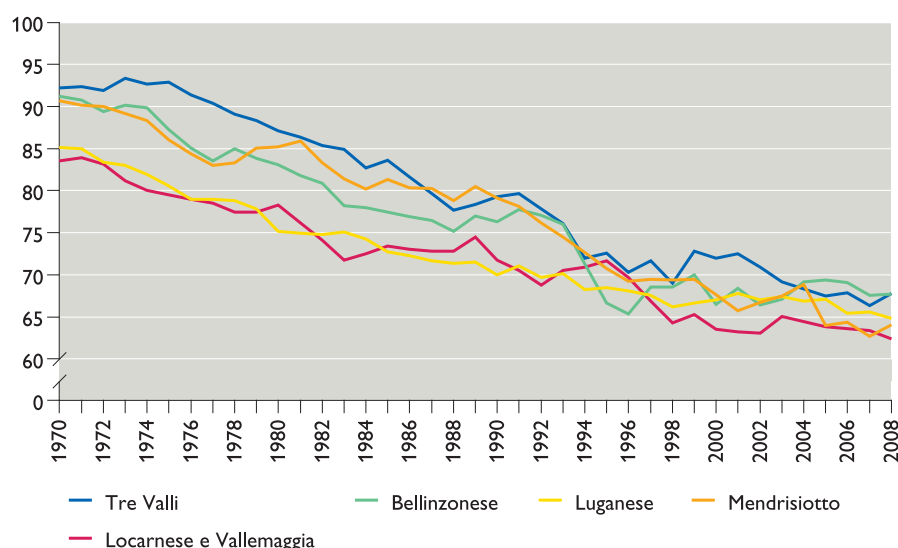
casa dei genitori, all'allungamento del periodo di formazione ed alla maggiore precarietà economica e lavorativa, già evidenziati in passato

La parte di divorziati che si risposano rimane invece uguale. Di conseguenza, la causa dell'aumento delle seconde nozze è dovuta ad un cambiamento strutturale della popolazione: nella popolazione vi sono più persone divorziate (e non perché i divorziati sono più propensi a risposarsi).

La più precisa comprensione di queste dinamiche (cos'è causa, cos'è effetto) necessiterebbe di dati da inchiesta, al momento non disponibili.

Le tendenze descritte sono osservabili in tutte le regioni del cantone (v.graf. B), ma con alcune differenze: TreValli e Bellinzonese presentano oggi come negli anni '70 le quote più alte di prime nozze, mentre nel Locarnese e Vallemaggia troviamo le percentuali più basse. E laddove le percentuali di prime nozze sono più alte si riscontra pure un'età media al matrimonio inferiore.

B Prime nozze per regione, in Ticino, dal 1970¹ (in %)

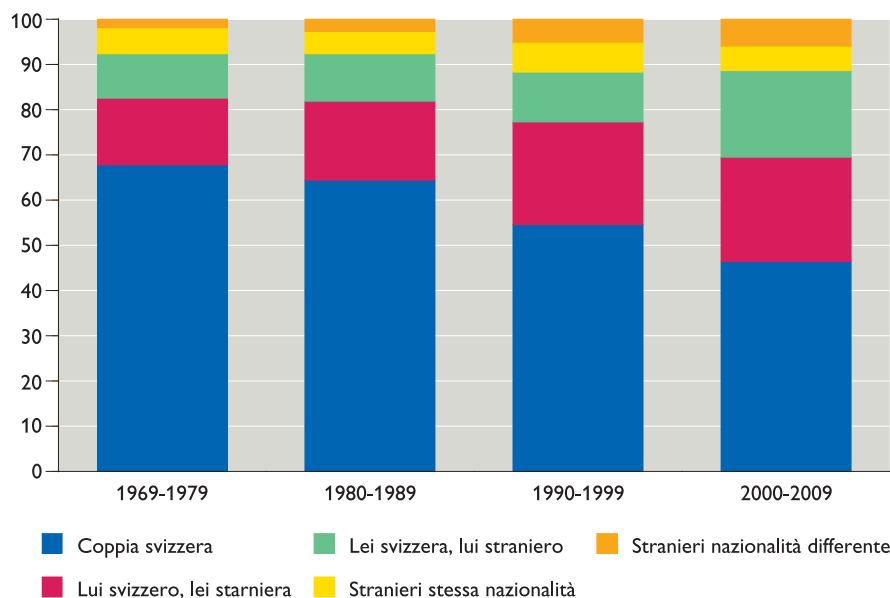


¹ Media mobile su 3 anni. Vedi la nota 5 nel testo.

³ 100 ipotetici matrimoni di divorziati/e manifestano comportamenti diversi se dovuti a una sottopopolazione di 10.000 o invece di 40.000 divorziati/e.

⁴ Fa eccezione il 1970, anno in cui il tasso superava gli 80 matrimoni di divorziati su 1.000 divorziati.

C Matrimoni secondo la nazionalità dei coniugi e il periodo, in Ticino, dal 1969 (in %)



Più coppie miste, più nazionalità

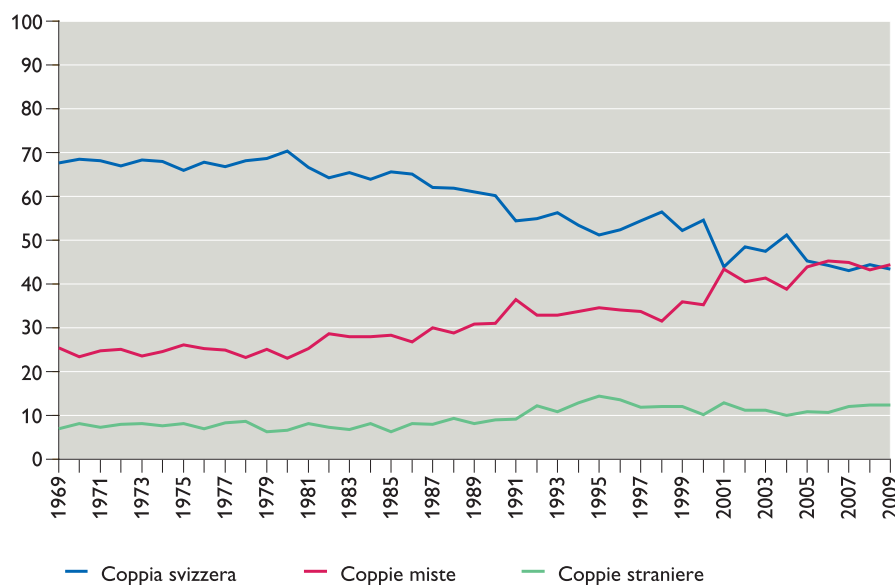
Nel corso degli ultimi 40 anni vi è stato un aumento dei matrimoni dove almeno uno dei coniugi è straniero. La percentuale di questa tipologia è quasi raddoppiata, passando dal 32,4% del 1969 al 56,6% del 2009 (v. graf. C⁵ e D). Parallelamente cambia anche il rapporto tra i matrimoni di soli svizzeri e quelli con almeno uno straniero: questi ultimi, a partire dal 2001, sono superiori a quelli tra soli svizzeri. All'interno delle coppie in cui vi è almeno uno straniero la quota maggiore è rappresentata dalle coppie miste, cioè costituite da uno svizzero e uno straniero. Se nel 1969 questi matrimoni rappresentavano meno della metà rispetto alle celebrazioni in cui vi erano unicamente cittadini svizzeri, nel 2009 questi erano pressoché di pari numero (720 coppie svizzere e 736 coppie miste).

Nei matrimoni misti le coppie formate da uno svizzero e da una straniera sono sempre state superiori a quelle formate da una svizzera e da uno straniero. Lo scarto fra le due tipologie è andato però diminuendo nel corso degli anni: se ancora nel 2000 vi erano 12 punti percentuali di scarto tra le due tipologie, nel 2009 questo si era ridotto a 3,6 punti percentuali.

Per determinare il reale grado di intensità del processo dobbiamo però fare riferimento al grafico E, dove è riportato il Tasso di Nuzialità Mista (TNM) degli stranieri, cioè il numero di matrimoni misti celebrati ogni mille stranieri residenti. Si possono evidenziare due periodi di diminuzione della nuzialità mista: nel primo, tra il 1992 ed il 1998, si tocca il valore più basso registrato (pari a 5,8 matrimoni misti ogni 1.000 stranieri residenti), mentre il secondo, i 3 anni tra il 2002 ed il 2004, segna una interruzione della crescita che nel 2006 e 2007 porta il tasso ai valori massimi, pari a 9,1 matrimoni misti ogni 1.000 stranieri.

Il TNM per sesso mostra una notevole differenza della nuzialità: le donne straniere presentano, fino al 1998, dei tassi notevolmente più alti rispetto agli uomini stranieri, scarto che in seguito viene in parte colmato da un aumento della nuzialità maschile (tra il

D Matrimoni secondo la nazionalità della coppia, in Ticino, dal 1969 (in %)



«Non solo è aumentato il numero delle coppie miste ...»

⁵ Si è deciso di calcolare alcuni valori sommando i dati di tre anni consecutivi, così da ovviare alle ridotte dimensioni della sotto popolazione in esame. I dati così ottenuti non si riferiscono più ad un anno statistico preciso (il 1969, 1970, 1971, ...) ma alla media dei tre anni [(1969 + 1970 + 1971) ÷ 3].

E Tasso di nuzialità mista degli stranieri, in Ticino, dal 1991

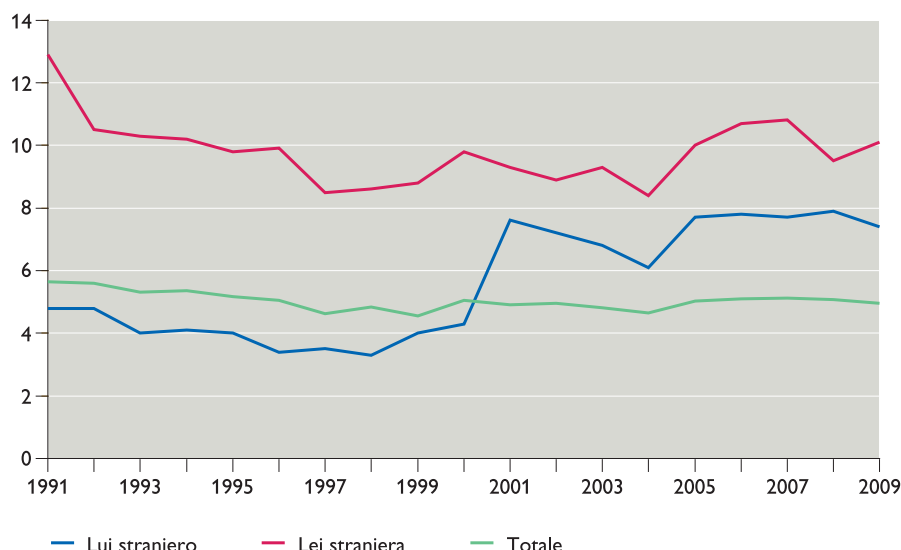


foto Ti-Press / Gabriele Putzu

1998 ed il 2001 il TNM degli uomini aumenta di 4,3 punti per mille, quello delle donne di soli 0,7 punti). Si può quindi parlare di un cambiamento nei comportamenti nuziali degli uomini stranieri, cambiamento che vede emergere i matrimoni misti tra svizzeri e stranieri in un segmento del "mercato matrimoniale" fino a pochi anni fa dominato dai matrimoni misti tra svizzeri e straniere.

La formazione delle coppie secondo la nazionalità nel territorio cantonale non è uniforme. Vi sono infatti alcune differenze tra una regione e l'altra: nelle Tre Valli vi è la proporzione maggiore di matrimoni fra svizzeri⁶ (la media degli ultimi 3 anni è del 54%) mentre è nel Luganese che troviamo quella minore (il 41% la media tra il 2007 ed il 2009). Bellinzonese, Mendrisiotto e Locarnese e Vallemaggia presentano una quota pari al 44-45%. Questa situazione si presenta da circa 15 anni; in precedenza, ed in particolare nella seconda metà degli anni '80 e nei primi anni '90, vi era una minore disparità tra le regioni nella quota di matrimoni tra svizzeri (che si situava ovunque tra il 60 ed il 70%), fatta eccezione per il Luganese che ha sempre avuto dei valori inferiori. Per quanto riguarda i matrimoni misti, la situazione è, logicamente, opposta (v. graf. F). La Regione Tre Valli è quella con la quota inferiore di matrimoni misti, seguita dal Bellinzonese, dal Locarnese e Vallemaggia, mentre Mendrisiotto e Luganese presentano le percentuali più alte. Come per le coppie svizzere, è sul finire degli anni '90 che le

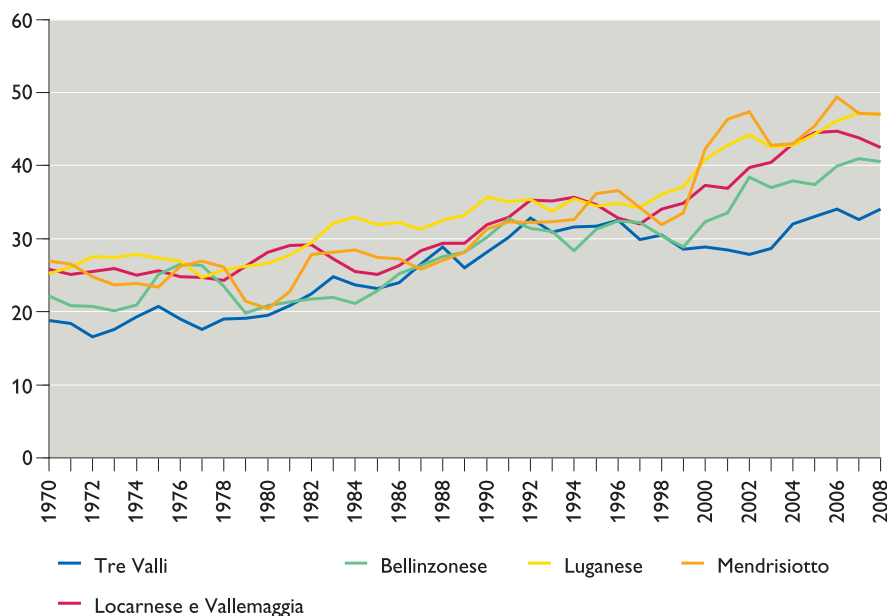
regioni si sono differenziate maggiormente. In precedenza vi era una maggiore uniformità, soprattutto nel decennio che va dalla metà degli anni '80 alla metà degli anni '90 (la loro percentuale era compresa tra il 25 ed il 35%).

Con il passare degli anni non solo è aumentato il numero delle coppie miste, ma

il panorama del paese di provenienza dei partner stranieri è mutato radicalmente, e questo sia per gli uomini, sia per le donne.

Nel decennio 1969-1979 gli uomini svizzeri si sono sposati con donne provenienti da 14 paesi differenti; nei decenni successivi il numero di questi paesi è aumentato fino a 111.

F Matrimoni misti per regione, in Ticino, dal 1969¹ (in %)



¹ Vedi nota 5 a p. 28.

⁶ E' la percentuale di matrimoni tra svizzeri celebrati nella regione sul totale di matrimoni della regione.

«... ma il panorama del paese di provenienza è mutato radicalmente.»

Bisogna però sottolineare che quelli numericamente rilevanti sono poco più di una decina. La maggior parte delle spose proviene, oggi come ieri, dall'Italia, ma la loro quota si è praticamente dimezzata (totale dal 62,1 al 30,2%). In passato i paesi di origine erano pressoché tutti europei: gli svizzeri si sposavano, oltre che con le italiane, con tedesche, francesi, austriache ed inglesi. Nel decennio successivo sono poi apparse nuove nazioni più lontane, come ad esempio il Brasile, la Thailandia e la Repubblica Dominicana. Infine, nell'ultimo decennio, sono comparse nuove nazioni europee, in particolare quelle dell'Europa dell'Est, come l'Ucraina, la Russia e la Romania.

Per le donne la situazione è pressoché simile: la quota principale è costituita da matrimoni con uomini di nazionalità italiana (in calo dall'85 al 66% del totale delle coppie svizzera-straniero) o provenienti da nazioni vicine (Germania, Francia, Spagna) ma anche

più lontane, in particolare del Nord Africa (Tunisia, Egitto, Marocco, Turchia).

Altrettanto interessante è l'osservazione del domicilio dei coniugi stranieri al momento del matrimonio, informazione che ci permette di considerare la componente migratoria degli stranieri che risiedono in Ticino.

Gli sposi stranieri con domicilio all'estero al momento del matrimonio rappresentano, nel 2009, il 10,6% di tutti i matrimoni. Quasi tutti sono sposati con donne svizzere mentre solo il 14,8% di questi sposi è coniugato con donne straniere.

I matrimoni che vedono la sposa domiciliata all'estero al momento delle nozze sono, nel 2009, il 22,3% del totale; per tre quarti si tratta di coppie miste dove il marito è svizzero.

In passato la distribuzione delle tipologie di coppia secondo la nazionalità era pressoché simile per gli uomini, mentre per le donne si è assistito ad una diminuzione delle sviz-

zere residenti all'estero (dal 6,5% all'1,8% di tutti i matrimoni) e ad un aumento delle straniere sposate con gli svizzeri (dall'8,0% al 15,0%). Da questi dati si possono trarre due considerazioni: la prima riguarda i progetti migratori degli stranieri: poiché la maggior parte dei matrimoni con persone residenti all'estero vede coinvolto un coniuge svizzero, la migrazione di tali persone in Svizzera deve considerarsi a lungo termine (con in più la possibilità di una naturalizzazione agevolata). La seconda riguarda le coppie straniere dove almeno uno dei coniugi era domiciliato all'estero. Benché questa tipologia rappresenti un fenomeno numericamente marginale nei matrimoni, possiamo evidenziare un aumento di queste coppie, ed in particolare, a partire dai primi anni '90, quella con le donne residenti all'estero; situazione che sottolinea il fenomeno dei ricongiungimenti familiari nelle migrazioni.

Glossario

MOVNAT

Statistica annua delle nascite, dei matrimoni, dei divorzi, dei decessi, dei riconoscimenti di paternità, delle adozioni e delle unioni domestiche registrate, MOVNAT è una delle principali statistiche che permettono di seguire l'evoluzione del matrimonio e della famiglia in Svizzera. Iniziata nel 1876, esiste su supporto informatico a partire dal 1969.

Tasso generico di natalità

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite (N) avvenute nell'arco di un anno all'interno di una popolazione e la quantità della popolazione media (P) dello stesso periodo moltiplicato per 1.000.

Tasso generico di natalità = $(N / P) \times 1.000$

Tasso generico di fecondità

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite (N15-49) da madri di età compresa fra i 15 ed i 49 anni avvenute nell'arco di un anno all'interno di una popolazione e la quantità delle donne di pari età dello stesso periodo (P15-49) moltiplicato per 1.000.

Tasso generico di fecondità = $(N15-49 / P15-49) \times 1.000$

Indice congiunturale di fecondità (ICF)

L'indice congiunturale di fecondità esprime il numero medio di figli per donna ed è calcolato a partire dai tassi specifici di fecondità delle diverse generazioni di donne dai 15 ai 49 anni in un anno statistico. Il tasso di fecondità di una generazione è il rapporto tra il numero di figli messi al mondo da quella generazione in quell'anno e il numero di

donne - sempre di quell'anno - di quella stessa generazione. Per ottenere l'ICF dobbiamo quindi avere i dati riguardanti le nascite suddivisi secondo l'età esatta della madre ed i dati riguardanti la popolazione media suddivisi per sesso ed età. L'esempio che segue ci aiuta a comprendere più facilmente come ottenere questo indicatore:

- 1) totale nascite da madri 30enni: 201 nascite
- 2) totale popolazione media di donne 30enni: 2.081 donne
- 3) tasso specifico di fecondità: $(201 / 2.081) \times 1.000 = 96,6$ nascite ogni 1.000 donne 30enni
- 4) vengono calcolati i tassi specifici per tutte le età comprese tra i 15 ed i 49 anni
- 5) la somma di tutti i tassi specifici diviso 1.000 ci restituisce l'ICF, il numero medio di figli per donna.

Tasso generico (o generale) di nuzialità

Il tasso generico di nuzialità esprime il rapporto tra il numero di matrimoni (M) celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente dello stesso anno (P), moltiplicato per 1.000.

Tasso generico di nuzialità = $(M / P) \times 1.000$

Tasso generico di nuzialità secondo lo stato civile

Il tasso di nuzialità secondo lo stato civile viene calcolato riportando il numero di matrimoni di celibi, nubili, divorziati-e e vedovi-e alla popolazione dei censimenti secondo lo stato civile.

Tasso specifico

Tasso calcolato con riferimento a un sottogruppo della popolazione. Per esempio, i tassi di fecondità possono essere specifici per età, e cioè, calcolati per ciascuna classe di età identificata della popolazione.

	Tasso di natalità		Tasso di fecondità		Indice Congiunturale di Fecondità		
	Svizzera	Straniere	Svizzera	Straniere	Totale	Svizzera	Straniere
1991	9.9	10.5	37.4	43.9	1.30	1.23	1.51
1992	9.8	11.0	37.2	45.7	1.29	1.22	1.53
1993	9.4	11.9	36.1	48.8	1.27	1.17	1.60
1994	9.5	12.6	37.2	50.6	1.30	1.19	1.61
1995	8.8	13.5	34.9	53.5	1.26	1.11	1.65
1996	9.0	13.2	36.1	52.2	1.28	1.15	1.60
1997	8.5	14.0	34.7	55.4	1.27	1.10	1.70
1998	8.5	14.1	35.0	55.4	1.29	1.12	1.73
1999	8.2	13.8	33.9	54.3	1.27	1.09	1.73
2000	8.5	13.9	35.5	54.8	1.31	1.15	1.76
2001	7.4	12.5	30.9	50.0	1.16	1.00	1.60
2002	8.0	13.0	33.4	52.2	1.25	1.10	1.69
2003	7.5	12.1	31.6	48.5	1.19	1.06	1.60
2004	7.7	11.5	32.6	46.3	1.22	1.12	1.55
2005	7.6	11.9	32.4	47.9	1.24	1.13	1.57
2006	7.6	11.8	32.5	47.4	1.27	1.17	1.60
2007	7.5	11.9	32.5	47.8	1.31	1.20	1.64
2008	7.7	13.1	33.5	52.3	1.39	1.25	1.79
2009	7.4	12.7	32.7	50.9	1.37	1.24	1.74

Fare figli

Il 2009 ha visto nascere 2.932 bambini, un valore leggermente inferiore al 2008, anno in cui vi è stato il più alto numero di nascite degli ultimi 9 anni. Il 2009 interrompe dunque la fase di leggera crescita osservata a partire dal 2003. Una fase che non ha tuttavia modificato in modo significativo il tasso di natalità in Ticino, che si mantiene sotto le 9 nascite ogni 1.000 persone residenti (fatta eccezione per il 2008 appunto, quando è stato di 9,05).

Più indicativo è l'aumento del numero di figli per donna, pari a 1,37 nel 2009 (nel 2001 era di 1,16). La crescita di questo indicatore, sebbene non raggiunga il valore teorico di 2,1 figli per donna che assicurerebbe il ricambio generazionale, mostra che perlomeno un rimbalzo è in atto anche in questo ambito, ritenuto finora segnato da un declino inesorabile.

Pur segnando un arresto nella crescita delle nascite, il dato del 2009 può essere considerato un anno con un discreto numero di eventi. Infatti la differenza con il 2007 è di +119 bambini, mentre negli anni precedenti si contavano aumenti di due o tre decine di unità. Per questa ragione la ricerca di eventuali trasfor-

mazioni strutturali e culturali che caratterizzano le nascite merita particolare attenzione. Ad esempio nel 2009 si registra un ulteriore invecchiamento delle madri, fenomeno già evidenziato in passato. In quattro decenni, le madri che partoriscono il loro primo figlio risultano più anziane di 5 anni e mezzo, e raggiungono oggi un'età media di 31,3 anni.

Parallelamente aumentano le nascite da genitori non coniugati. Questi nel 2009 sono poco meno di 1/6 di tutte le nascite, quando nel 1969 rappresentavano solamente il 3,6% del totale: è una crescita costante a partire dalla metà degli anni '90.

Per quanto riguarda la nazionalità dei genitori è da evidenziare la stagnazione del peso delle coppie miste: dopo una crescita significativa dal 12,4% di tutte le nascite del 1991 al 25,0% del 2007, da 3 anni sono ferme alla quota di ¼.

Una questione di nazionalità?

Considerando unicamente il dato assoluto sulle nascite, emerge chiaramente che le donne svizzere giocano il ruolo principale. Infatti tra il 1979 ed il 1990 queste rappresentano più dei ¾ di tutte le madri (nel 1984, 1985,

1986 e 1988 erano più dei 4/5) ed in seguito, pur perdendo qualcosa, la loro quota rimane compresa, dal 1995, tra il 62% ed il 67%.

Rapportando il numero di nati alla popolazione di riferimento, si ottengono i tassi di natalità, in questo caso secondo la nazionalità della madre. Se limitiamo il nostro esame al periodo 1991-2009, constatiamo che quello delle donne svizzere risulta sempre inferiore a quello delle donne straniere, uno scarto che arriva a 5,4 figli in meno ogni 1.000 donne nel 1999.

Ancora più importante risulta lo scarto esistente tra svizzere e straniere allorché si confronta il tasso di fecondità: nel 2009 questo è di 18,1 figli ogni 1.000 donne in età fertile ed arriva a toccare, nel 1997, i 20,7 figli (v. tab. 1).

Anche l'indice di fecondità presenta delle notevoli differenze a seconda della nazionalità delle madri. Dal 1991, per il complesso delle donne, la fecondità è aumentata del 6,0%, mentre per le donne svizzere tale aumento è stato dello 0,8% e per le donne straniere del 15,4%.

Nel 2001 l'ICF delle svizzere e delle straniere era rispettivamente 1,00 e 1,60 figli per donna, dunque circa 0,6 figli di differenza. Complessivamente l'ICF in Ticino era di 1,16

«Il dato del 2009 può essere considerato un anno con un discreto numero di nascite.»

figli per donna, ciò significa che le madri straniere contribuivano nella misura di 0,16 figli al valore complessivo (ICF_{totale}-ICF_{svizzere}=0,16), ossia il 13,8%. Nel 2009 questo contributo è stato di 0,13 figli, in termini percentuali un apporto del 9,5%.

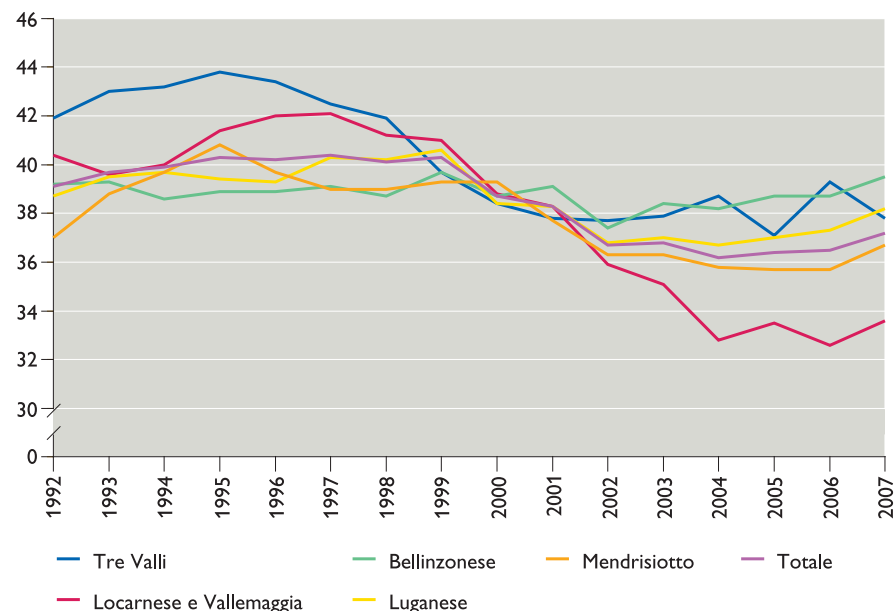
Tutto questo indica chiaramente un differente atteggiamento riproduttivo tra donne svizzere e donne straniere che, come vedremo in seguito, potrà essere evidenziato anche da altri elementi che arricchiranno lo scenario generale delle nascite in Ticino. Scenario che dovrà essere maggiormente dettagliato per poter rispondere ai bisogni di conoscenza sui comportamenti riproduttivi.

La distribuzione delle nascite per regione mostra una ripartizione degli eventi che riflette la differente popolosità del territorio cantonale. Il Luganese copre da solo il 43,8% di tutte le nascite, seguito ad una certa distanza dal Locarnese e Vallemaggia (17,8%) dal Mendrisiotto e dal Bellinzonese (entrambi con il 15%). Chiude con l'8,7% delle nascite la Regione Tre Valli. Per valutare il reale peso conviene dunque affidarci al tasso di fecondità, che pondera le nascite rapportandole al totale delle donne in età fertile.

In questo modo lo scenario viene a modificarsi (v.graf. G): è la regione del Locarnese e Vallemaggia a presentare il tasso di fecondità più basso nel cantone (33,6 figli ogni 1.000 donne in età fertile) mentre il Bellinzonese, con 39,5 figli è quella con il valore più alto. Segnaliamo che due regioni molto diverse tra loro, il Luganese e le Tre Valli presentano tassi di fecondità pressoché simili (38,2 per la prima, 37,8 la seconda).

Altrettanto particolare è l'evoluzione nel tempo di questo tasso. Tra il 1992 ed il 1998 tre regioni (Luganese, Mendrisiotto e Bellinzonese) presentano valori simili, la regione Locarnese e Vallemaggia vive tre anni di incremento (tra il 1995 ed il 1997), mentre la regione Tre Valli si differenzia dalle altre con dei tassi più elevati. Gli anni a cavallo del 2000 segnano una svolta per tutte le regioni, quando il calo del numero di figli per 1.000 donne

G Tasso di fecondità per regione, in Ticino, dal 1991¹



¹ Vedi nota 5 a p. 28.

fertili si generalizza ed i valori si comprimono in un piccolo intervallo (nel 2000 lo scarto risulta inferiore ad una unità). In seguito, a partire dal 2002, l'evoluzione della fecondità differisce tra una regione e l'altra. La regione Locarnese e Vallemaggia non sembra recuperare il terreno perso (dalla seconda posizione che occupava nel 1991 si ritrova con il valore più basso); la regione Tre Valli, pur in seconda posizione, non raggiunge i valori dei primi anni '90; il Mendrisiotto ed il Luganese, le due regioni che hanno avuto il calo più contenuto, non recuperano i valori iniziali. Il Bellinzonese è la regione che invece meglio "reagisce" alla calo della natalità: non solo la variazione del tasso è stata meno importante, ma nel 2009 presenta un valore di poco superiore a quello del 1991 (39,5 figli ogni 1.000 donne in età fertile).

Madri (un po') più anziane

Come già accennato, è da quando si raccolgono i dati sul movimento naturale che si

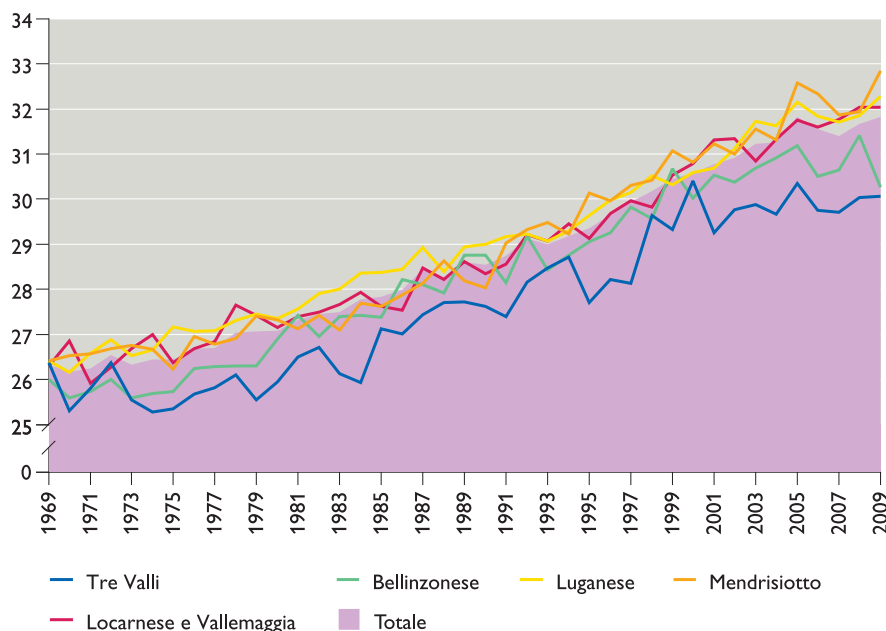
registra un costante invecchiamento dell'età delle madri al primo figlio (v.graf. H).

Se nel 1969 il 31,4% dei bambini nasceva da madri con età media inferiore ai 25 anni, questa percentuale è scesa all'8,6% nel 2009. Ad aumentare maggiormente sono le nascite da madri di età compresa tra i 25 ed i 39 anni (dal 66,3% all'85,3%), ma aumentano pure le madri ultraquarantenni. La loro quota sale dal 2,3 al 6,1%.



foto Ti-Press / Gabriele Putzu

H Età media delle madri alla nascita del primo figlio, per regione, in Ticino, dal 1969



Questo fenomeno lo si riscontra sia tra le donne svizzere che tra quelle straniere, ma con la sola differenza che tra queste ultime l'invecchiamento ha incominciato a manifestarsi con qualche anno di ritardo (ed appare costante solo dal 1993). Questo ha portato le donne svizzere a posticipare la nascita del primo figlio di 5,9 anni nell'arco di quattro decenni, mentre il ritardo per le donne straniere è di 5 anni.

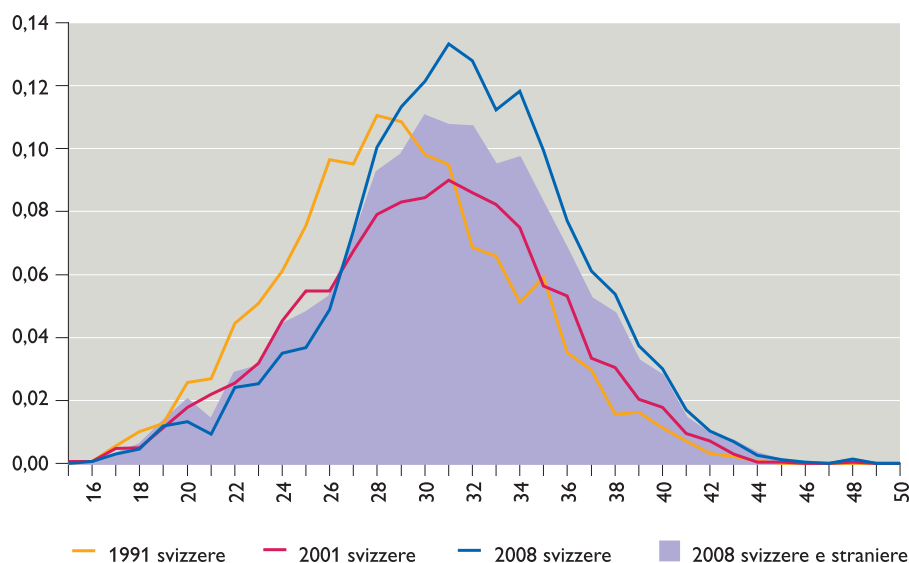
Poiché conosciamo la nazionalità dei membri della coppia, possiamo calcolare il posticipo alla nascita del primo figlio in base alla combinazione delle nazionalità dei genitori (in questo caso si distingue unicamente tra svizzeri e stranieri). Dai dati sembra emergere una maggiore propensione delle donne straniere ad avere figli in età giovane. Questa inclinazione è accentuata allorché vi è un marito della medesima nazionalità, mentre è minore quando il marito è di nazionalità differente.

La posticipazione alla nascita del primo figlio è osservabile in tutte le regioni, ma tale invecchiamento avviene con minore intensità nella regione Tre Valli e nel Bellinzonese, le stesse nelle quali si era osservato un tasso di fecondità maggiore.

Consideriamo dapprima la nazionalità della madre. Come abbiamo già detto, nel corso degli anni le donne hanno posticipato la nascita del primo figlio. Nel grafico (v. graf. I) è ben visibile questo slittamento nel corso degli anni, che, nel 2001 è stato pure caratterizzato da una minore fecondità nelle età centrali. Nel 2009 questo slittamento sembra essersi attenuato e contemporaneamente vi è un aumento della fecondità nelle età centrali (con valori simili a quelli del 1991) ed anche nelle età successive. Sovrapponendo la curva dei tassi specifici di fecondità secondo l'età delle donne svizzere nel 2009, vediamo che questa maggiore fecondità è data proprio dalle donne svizzere, che a 31 anni presentano il valore massimo.

Per le donne straniere vi è invece un'anticipazione della fecondità rispetto alla media

I Tassi specifici di fecondità delle donne svizzere, in Ticino, 1991, 2001 e 2008

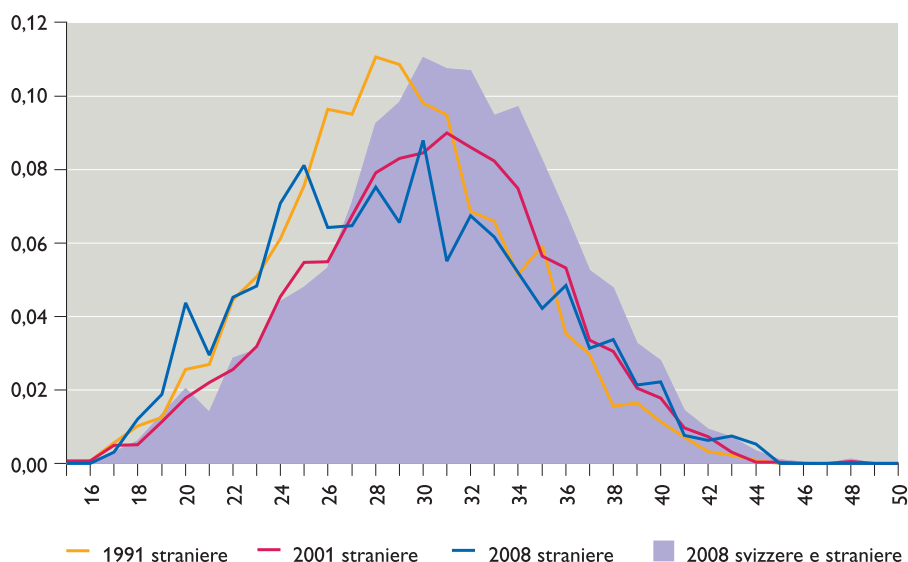


«Sembra emergere una maggiore propensione delle donne straniere ad avere figli in età giovane.»

J Tassi specifici di fecondità delle donne straniere, in Ticino, 1991, 2001 e 2008

cantonale, osservabile a partire dalle età più giovani e fino ai 26 anni (v. graf. J).

A livello regionale, oggi sono le Tre Valli ad avere i tassi specifici di fecondità per età più alti nelle età più giovani, una situazione che è mutata poco nel tempo. La regione Locarnese e Vallemaggia presenta invece i valori più alti nelle età più anziane, mentre nel 1991 il calendario appariva nettamente più anticipato. Uno slittamento simile a quello osservato per le nazionalità è osservabile anche per le regioni restanti, ma più contenuto rispetto al caso precedente.



Non solo dopo il matrimonio

Un ultimo fenomeno recentemente emerso è l'aumento delle nascite da madri nubili. Questo dato non deve essere interpretato come la nascita da madri *single*: il termine nubile si riferisce infatti unicamente allo stato civile della madre e non alla composizione dell'economia domestica. Non ci è poi dato sapere se successivamente

alla nascita del figlio la coppia si sia unita in matrimonio.

Nel 2009 le madri nubili (v. graf. K) sono il 16,0% di tutte le nascite. Quarant'anni prima, esse rappresentavano solo il 3,6% del totale; l'esito attuale è tuttavia figlio di una tendenza all'aumento costante che si è manifestata unicamente a partire dal 1997.

L'ultimo dato disponibile ci presenta una situazione in cui la quota di madri non sposate è leggermente maggiore tra le donne svizzere (sono il 17,1% delle madri, mentre tra le straniere la loro percentuale è pari al 14,0%), ma non è sempre stato così: tra il 1979 ed il 1993 la percentuali di nubili era superiore nelle donne straniere.

Per andare oltre

Con queste considerazioni sui matrimoni e sulle nascite, emerse analizzando i dati a nostra disposizione, abbiamo cercato di mettere in luce alcuni aspetti che hanno caratterizzato la formazione e la crescita delle famiglie ticinesi.

Il campo di ricerca è vasto e le informazioni finora ottenute ci hanno permesso di circoscrivere con una certa precisione gli elementi determinanti e gli attori in gioco. Altri approfondimenti saranno necessari per cercare di affinare ulteriormente la conoscenza di questa realtà, affinché il quadro della situazione possa essere adeguatamente completato. Dopodiché resterà da percorrere la strada che ci porterà a formulare e verificare le ipotesi sui meccanismi che regolano i comportamenti delle persone in materia di nuzialità e fecondità e nei vari processi affini.

K Nati da madri non sposate, in Ticino, dal 1969 (in %)

